

La Repubblica 18 Febbraio 2010

Ricettava i trattori rubati dal clan Vitale nuovo avviso al cognato del procuratore

Il figlio 24enne del boss di partitico Vito Vitale aveva messo su una banda specializzata in trattori e poteva contare su un insospettabile complice, l'imprenditore Sergio Sacco, cognato del procuratore di Palermo Francesco Messineo. Leonardo Vitale è finito in manette. Sacco ha ricevuto un avviso di garanzia per ricettazione di tre trattori: mai suoi giudiziari sono anche altri. Era Roberto Rizzo, 36 anni, uno dei due complici del figlio del boss di Partinico, a mantenere i contatti con l'imprenditore Sergio Sacco. L'1 giugno 2009, alle 9,54, gli chiedeva di incontrarlo, per mostrargli l'ultima refurtiva: «Le volevo dire se di pomeriggio può venire, si fa una passeggiata e le faccio vedere che cosa... ho raccolto due pesche pure». Alle 15,15, Sacco fu intercettato dai carabinieri del Gruppo Monn-

reale mentre telefonava a Rizzo, per concordare i dettagli dell'appuntamento. Alle 17, all'ospedale di Partinico. «Se io vengo lì alle cinque tu mi ricevi?». La risposta di Rizzo fu immediata: «Certo va bene».

Assieme a Vitale e Rizzo i carabinieri hanno arrestato Domenico Parta, 30 anni. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Francesco Del Bene, accusano il gruppo di tre raid. L'1 giugno 2009, Rizzo, Leonardo Vitale e il fratello minorenni avrebbero affrontato con tiri fucile tiri agricoltore, nelle campagne di San Cipirello, portandogli via due trattori. Il 14 maggio, Rizzo avrebbe rubato un trattore a Partinico. Il 13 luglio, Rizzo, Parra e il giovane Vitale avrebbero invece fatto un raid in un'abitazione di Borgetto, portando via gioielli. La Procura per i minorenni aveva chiesto l'arresto anche di Vitale junior, ma il gip non l'ha concesso.

Ieri mattina, Sacco ha ricevuto invece un avviso di garanzia, che contiene la convocazione per un interrogatorio. 1 carabinieri hanno perquisito la sua abitazione: la scorsa estate, i militari avevano invece ispezionato un garage nella sua disponibilità. Ed era saltato fuori uno dei trattori rubati. Quella volta, l'imprenditore aveva fatto ricorso al tribunale della libertà, sostenendo che l'immobile non fosse suo, ma l'istanza era stata rigettata.

L'inchiesta su Sacco, che è fratello della moglie del procuratore Messineo, prosegue. A condurla sono il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia e il sostituto Lia Sava. Ma a supervisionare il fascicolo è il procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari. L'imprenditore, che è titolare di una fabbrica di sacchetti di plastica, risulterebbe indagato anche per intestazione fittizia di beni. Dei suoi rapporti equivoci con esponenti mafiosi ha parlato il pentito Andrea Bonaccorso: Sacco si sarebbe occupato di alcuni cavalli di proprietà di un boss. Il nome dell'imprenditore era poi emerso anche in alcune indagini sulla cosca di San Lorenzo. Del caso aveva finito per occuparsi, nei mesi scorsi, il Consiglio superiore della magistratura, nonostante il procuratore avesse ribadito più volte di non frequentare il cognato ormai da molti anni. Il Csm ha archiviato il fascicolo, ritenendo

che Messineo «non abbia condizionato in alcun modo fattività di indagine sul cognato» e che «il suo prestigio non sia stato scalfito».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS